

Da Beneventano a Torre i parenti delle vittime Nco “Ora non parliamo mai più di quel boss”

«Mio padre è uno dei tanti che è stato lasciato solo, perché poi alla fine si muore quando intorno si crea il vuoto».

La voce di Antonino Salvia è carica di emozione. Antonino, 44 anni, è il figlio di Giuseppe Salvia, il vice direttore del carcere di Poggioreale, ucciso mentre tornava a casa il 14 aprile del 1981 da un commando di sei uomini legati a Raffaele Cutolo, sulla tangenziale di Napoli, allo svincolo dell'Arenella.

Il suo torto fu quello di aver perquisito Raffaele Cutolo al rientro da una delle udienze sul processo alla Nuova Camorra Organizzata. Lo fece con spirito di servizio e coraggio. Nessuna delle guardie penitenziarie volle farlo, perché il boss si rifiutava. Giuseppe Salvia non ci pensò due volte. Uscì dal suo ufficio e fece ciò che prevedeva il regolamento.

Il boss non se lo aspettava. Quel gesto per lui fu una sorta di oltraggio di “lesa maestà”, perché metteva in discussione la sua autorità di boss.

Raffaele Cutolo ebbe anche un moto di stizza e cercò di allungargli uno schiaffo. Giuseppe Salvia conosceva i codici non scritti della malavita. Sapeva bene che quella perquisizione poteva costargli cara. Ma faceva quello che andava fatto, un esempio, insomma.

Ma fu la sua condanna a morte.

Il giorno dopo la fine del boss avvenuta nel carcere di Parma, i familiari delle vittime di cui Cutolo è ritenuto il mandante, non ci stanno a vedere in tv e sui giornali la saga del capo della camorra senza avere un moto di repulsione per quello che hanno subito.

«Al tempo stesso, però - afferma Antonino Salvia - devo dire



▲ Vittime

A sinistra Mimmo Beneventano consigliere comunale di Ottaviano; a destra Giuseppe Salvia, vice direttore del carcere di Poggioreale

*Il figlio di Salvia
“Mio padre è uno dei
tanti lasciato solo,
perché alla fine si
muore quando
intorno si crea
il vuoto”*



che sono stato piacevolmente sorpreso dal fatto che sui social da due giorni, circola molto il ricordo di mio padre e di altre vittime innocenti della camorra. Mio padre viene indicato come un esempio da imitare. Questo mi fa dire, dopo quarant'anni, che il suo sacrificio non è stato vano, benché pagato da noi in termini pesantissimi».

Altri familiari di vittime, soprattutto quelli che non sono riusciti nemmeno a sapere chi sono stati gli autori del massacro dei loro cari, speravano che Cutolo parlasse, dicesse qualcosa, rivelasse i motivi delle azioni di morte comandate ai suoi affiliati.

Tra la fine degli anni '70 e gli inizi degli anni '80 i killer di Cutolo eliminarono politici onesti e coraggiosi: Marcello Torre, sindaco di Pagani, Pasquale Cappuccio e Mimmo Beneventano, consi-

glieri comunali di Ottaviano.

«Non ho mai augurato la sua morte - ha scritto su Facebook Annamaria Torre, la figlia del sindaco di Pagani - ma avrei voluto solo la verità, per me e per tanti familiari delle vittime innocenti della camorra. E invece se l'è portata nella tomba. Ma di una cosa sono certa: dei nostri cari continueremo a parlare, di lui spero non si debba mai più dire nulla».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Rosalba Beneventano, la sorella di Mimmo, “Il dottore dei poveri”, ucciso a 32 anni la mattina del 7 novembre del 1980. Perché si opponeva alla cementificazione di un territorio tra i più belli dell'intera Campania.

«Non mi aspettavo di vivere questa notizia in questo modo - dice Rosalba Beneventano - per me lui era già un morto vivente. In tutti questi anni c'era però una specie di attesa, per qualche cosa che avrebbe potuto dire sulle persone che aveva fatto ammazzare. Sicuramente non si sarebbe pentito, ma qualche indizio lo aspettavamo. Ci consola il fatto che mio fratello Mimmo continua a vivere in tante iniziative, nelle scuole, in coloro che l'hanno conosciuto, ma anche in tante persone che hanno conosciuto la sua figura e il suo impegno. Si continuano a intitolare a Mimmo scuole, aule consiliari, strade. Lui al massimo avrà intitolata una tomba a suo nome. È la vittoria della vita sulla morte».

— raffaele sardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA